

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

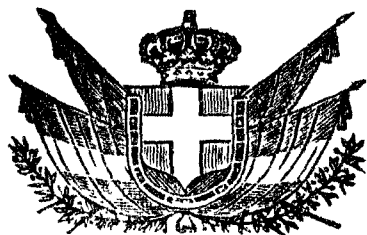
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, giuppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 3 Novembre

ATTI UFFICIALI

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMMANUELE RE D'ITALIA
IL PRO-DITTATORE IN VIRTU' DELL'AUTORITA'
A LUI DELEGATA

Art. 1. In ogni provincia vi sarà una Scuola normale primaria maschile ed una femminile.

Art. 2. L'edificio dovrà contenere: 1. tre sale per l'insegnamento; 2. una sala per la biblioteca; 3. un'altra per conservarvi la macchine di fisica e chimica e gli oggetti di storia naturale; 4. un alloggio pel direttore; 5. un giardino per l'esperienze agronomiche; 6. ed un prato o cortile per gli esercizi ginnastici.

Art. 3. Il numero degli alunni non potrà eccedere più di 60, eccetto la scuola di Napoli, in cui possono giungere sino a 120.

Art. 4. Gli alunni sono nominati dietro concorso.
Art. 5. Sono dispensati dal concorso dietro il parere della Commissione di Pubblica Istruzione coloro che già da tre anni sono con lode maestri primari pubblici.

Art. 6. Condizioni di ammissione al concorso sono l'età di 16 anni compiuti ed una buona morale.

Art. 7. L'esame cadrà sulle seguenti materie: 1. lingua italiana 2. elementi di geografia, cosmografia e storia, 3. elementi di aritmetica e geometria.

Art. 8. La Commissione di esame è composta dei professori della Scuola normale sotto la presidenza del Direttore.

Art. 9. Gli alunni che negli esami di passaggio dal secondo al terzo anno ottengono il maggior numero di punti, sono nominati alunni ripetitori, uno o due per materia. Essi dovranno udire le ripetizioni, ed assistere i professori nella correzione dei lavori e nelle esperienze ed esercizi scolastici.

Art. 10. Gli alunni si obbligheranno in iscritto ad accettare per sei anni il posto che sarà loro conferito nel pubblico insegnamento dopo la loro approvazione nell'ultimo esame. Con questa condizione saranno esenti dalla leva.

Art. 11. L'insegnamento durerà tre anni.

Art. 12. Nel primo anno s'insegnerà: 1. grammatica italiana ed elocuzione, 2. elementi di cosmografia, di geografia e la storia nazionale, 3. l'aritmetica, la contabilità ed il sistema metrico, 4. elementi di geometria piana e solida, 5. le nozioni elementari di storia naturale, fisica e chimica, principalmente per ciò che si appartiene agli

usi della vita 6. le norme elementari d'igiene, 7. elementi di agricoltura, 8. il trattato dei doveri religiosi, civili e politici, 9. la pedagogia, 10. disegno lineare, calligrafia, canto ed esercizi ginnastici.

Art. 13. Ogni scuola normale avrà una biblioteca composta delle opere più utili in ciascuna materia dell'insegnamento normale.

Art. 14. La biblioteca rimarrà aperta dalle 22 ore fino a due ore di notte. Possono esservi ammessi gli alunni della scuola normale, ed anche di altre scuole e i professori pubblici e privati. Gli altri avranno bisogno di uno speciale permesso del Direttore.

Art. 15. I professori saranno cinque: 1. di lingua italiana, 2. di cosmografia, geografia e storia, 3. di aritmetica, geometria e disegno lineare, 4. di storia naturale, igiene, chimica, fisica e agricoltura, 5. dei doveri religiosi, civili e politici e di pedagogia.

I professori hanno lo stipendio mensile di ducati 25.

I professori sono di nomina Regia a proposta della Commissione di Pubblica Istruzione. Il rapporto della Commissione di Pubblica Istruzione nel quale si danno le ragioni della proposta, dovrà esser pubblicato per le stampe.

Art. 16. Vi sarà un maestro di canto, un maestro di calligrafia, ed un altro di ginnastica, ciascuno con lo stipendio mensile di ducati 15.

Art. 17. Il professore di fisica e chimica è custode delle macchine e degli oggetti di storia naturale col soprassoldo di ducati 10.

Art. 18. Uno dei professori destinato dalla Commissione provinciale sarà bibliotecario col soprassoldo di ducati 10.

Art. 19. Uno dei professori sarà a proposta della Commissione anche il Direttore della scuola, col soprassoldo di duc. 15.

Art. 20. Nei due primi anni vi sarà un esame per il passaggio da una classe all'altra; nel terzo anno vi sarà l'esame di uscita. L'esame è pubblico. Possono presentarsi anche altri aspiranti al posto di maestri primari, quantunque non facciano parte della scuola, purchè abbiano insegnato almeno per un anno.

Art. 21. Coloro che non sono approvati rimarranno un altro anno nella stessa classe, ed ove ciò accade la seconda volta, saranno espulsi. Coloro che non sono approvati nell'esame di uscita, possono ripresentarsi nel principio dell'anno scolastico.

Art. 22. Gli alunni alla fine del secondo anno possono essere nominati maestri elementari primari dopo di aver fatto il tirocinio di sei mesi in una scuola primaria pubblica.

Art. 23. Il Comune dove è posta la scuola normale dee dare l'edificio della scuola, ed ancora tutti gli arredi necessari, come tavolini, banchi, lavagne. Dee ancora provvedere alla manutenzione dell'edificio.

Art. 24. Il custode della biblioteca e il serviente sono ancora pagati dal Comune.

Art. 25. Le macchine, gli oggetti di storia naturale ed i libri per la biblioteca sono a carico della cassa provinciale.

Art. 26. I professori e il Direttore sono a carico del Tesoro.

Art. 27. Si può sul bilancio della Pubblica Istruzione accordare sussidii ad alunni di nota povertà, previo il parere della Commissione di Pubblica Istruzione.

Art. 28. Nelle scuole normali femminili saranno: Una direttrice e due maestre assistenti; Un professore di lingua e letteratura italiana; Un professore di storia, geografia e pedagogia; Un professore di nozioni elementari di scienze naturali, igiene, fisica e chimica; Un professore di aritmetica, contabilità, e nomenclatura geometrica a bene intendere il sistema metrico decimale.

Art. 29. La Direttrice avrà lo stipendio mensile di ducati quaranta, e ciascuna delle due maestre assistenti quello di ducati quindici; i professori avranno lo stipendio mensile di ducati venticinque.

La Direttrice, le maestre ed i professori saranno di nomina Regia a proposta della Commissione di Pubblica Istruzione.

Art. 30. La Direttrice darà le lezioni sui doveri della donna, il catechismo e la Religione, e farà da ripetitrice del corso dell'ultimo anno, assistita dalle migliori allieve, fra le quali sceglierà pure quelle che dovranno assistere le due maestre nelle ripetizioni del corso di primo e secondo anno.

Art. 31. Una delle maestre assistenti sorveglierà durante un'ora del giorno i lavori donneschi, ed avrà cura della biblioteca, per cui godrà il soprassoldo di ducati dieci.

Art. 32. L'altra maestra assistente darà lezioni di calligrafia e disegno di ornato. Sarà pure incaricata di conservare i modelli di disegno, col soprassoldo di ducati dieci.

Art. 33. Tutte le altre differenze, che necessariamente debbono esservi fra una scuola maschile ed una femminile, saranno meglio indicate nei programmi e regolamenti disciplinari.

Art. 34. Gli altri particolari indicati nel Decreto della istituzione della scuola normale maschile, che non sono incompatibili con questa scuola normale femminile, s'intendono conservati.

Art. 35. Considerando il bisogno in cui si è di buoni maestri primari, si può subito procedere all'esecuzione, anche derogando a qualche disposizione della presente legge.

Art. 36. I particolari di esecuzione saranno stabiliti in uno speciale regolamento a cura della Commissione di Pubblica Istruzione.

Art. 37. I Ministri dell'Interno e delle Finanze ed il Direttore del Ministro di Pubblica Istruzione sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

La Commissione provvisoria di Pubblica Istruzione è sciolta.

L'alta direzione di tutta la parte scientifica, regolamentaria, ed amministrativa dell'Istruzione Pubblica, cioè della Regia Università degli studii e stabilimenti da essa dipendenti, Accademie, Specola astronomica, Licei, collegi, scuole speciali, ed istituti e scuole private, è affidata ad un Consiglio che prenderà il nome di Consiglio generale di Pubblica Istruzione, e sarà preseduto dal Ministro.

Il Consiglio è composto di cinque membri, oltre ad un Vice Presidente, e ad un Segretario con voto.

Il Consiglio si riunirà almeno due volte la settimana, salvo i casi straordinari.

A ciascun membro del Consiglio sarà affidato più particolarmente un ramo della Pubblica Istruzione, secondo che verrà stabilito in un apposito regolamento.

Il Consiglio ha le seguenti attribuzioni — 1. Prende tutte le disposizioni opportune per l'esatta esecuzione delle leggi e dei regolamenti — Sui rapporti annuali e mensuali degli Ispettori e delle Commissioni Provinciali compila un rapporto annuale sul merito, la condotta ed i servizi prestati da ciascun professore, da servire di norma per le nomine e le promozioni — 5. In ogni biennio fa un rapporto sullo stato dell'istruzione — 4. Regola la parte amministrativa delle varie scuole dipendenti dal Ministero di Pubblica Istruzione, esaminando i contratti di qualunque natura come somministrazione di viveri od altro, proponendo l'uso che deve farsi delle somme che avanzano, dando il suo avviso sui rispettivi stati discussi — 5. Esamina i progetti per lavori da eseguirsi in locali addeitti all'istruzione pubblica.

Vi sarà ancora un Consiglio straordinario, che si riunirà una volta al mese, salvo i casi straordinari. Il Consiglio straordinario, oltre i cinque membri detti avanti, sarà composto di dieci altri.

Il Consiglio straordinario ha le seguenti attribuzioni:

1. Propone nuove leggi e regolamenti intorno alla pubblica istruzione, ovvero delle modificazioni alle leggi ed ai regolamenti in vigore;

2. Fa le proposte per la nomina de' professori che debbono eleggersi senza concorso, e per gli altri casi stabilisce le norme da tenersi nello sperimento;

3. Fa la proposta di coloro che debbono comporre le Commissioni Provinciali;

4. In mancanza di buoni libri per l'insegnamento primario o secondario, propone i rimedii opportuni, intimando anche de' concorsi a questo fine. Fa pure o commette l'esame delle opere utili all'istruzione, e stabilisce i compensi o i premi da darsi per servizi importanti prestati alla pubblica istruzione, non che le pensioni ai Dottori, che non fossero più in istato di prestar servizio;

5. Può dietro rapporto delle Commissioni provinciali o degli Ispettori, sospendere impiegati, maestri, professori, direttori, ispettori, ed anche professori dell'Università; ma per questi ultimi il Ministro dovrà presedere il Consiglio, ed assisteranno anche alle sessioni tre professori a ciò delegati dal Consiglio di disciplina dell'Università;

6. Esamina i programmi d'insegnamento, dividendosi in varie commissioni, ed aggregandosi in caso di bisogno de' professori dell'Università.

A tutte le precedenti attribuzioni del Consiglio si aggiungono quelle ad esse attribuite dalle leggi ancora in vigore.

Un terzo almeno di tutto il Consiglio dovrà appartenere all'Università o all'Accademia; gli altri potranno essere scelti tra professori pubblici e privati e tra gli uomini eminenti.

Dopo cinque anni dalla prima istituzione del Consiglio tre de' Consiglieri straordinari estratti a sorte dovranno lasciare il loro ufficio ed essere surrogati da altri tre nominati sulla proposizione di tutto il Consiglio, il quale dovrà essere in questo caso preseduto dal Ministro. Nell'anno seguente usciranno allo stesso modo tre altri Consiglieri straordinari, e così per altri due anni successivi. Nel quinto anno usciranno cinque consiglieri straordinari, di maniera che dopo il secondo quinquennio il corpo de' Consiglieri straordinari sarà interamente rinnovellato. — Così si procederà per gli anni seguenti. Niuno potrà esser rieletto se non dopo tre anni.

I Consiglieri ordinari durano in ufficio tre anni, e possono essere confermati.

Il Vice-Presidente ed il Segretario generale non sono inamovibili.

Ove rimanga vacante il posto di uno de' Consiglieri, tutto il Consiglio riunito proporrà a maggioranza di voti il successore.

Il Segretariato del Consiglio sarà ordinato in un apposito regolamento.

Nelle pubbliche solennità il Consiglio prenderà posto prima dell'Università e dell'Accademia.

Niun membro potrà mancare alle sessioni senza legittimo impedimento; ove l'assenza fosse per due mesi di seguito senza cagione, s'intenderà volontariamente dimesso.

Il Vice-Presidente avrà il soldo, il grado e gli onori di Consigliere di Stato.

Il Segretario avrà il soldo de' Segretari generali delle Amministrazioni generali di prima classe.

I Consiglieri membri del Consiglio ordinario di Pubblica Istruzione avranno lo stipendio di annue duecento lire.

La commissione presente di Pubblica Istruzione continuerà in ufficio sino all'apertura dell'Università.

Sono nominati Consiglieri Ordinari di Pubblica Istruzione: Raffaele Piria — Salvatore Tommasi — Giuseppe Pisanelli — Ruggiero Bonghi — Giuseppe Battaglini.

Sono nominati Consiglieri Straordinari di Pubblica Istruzione: Luigi Dragonetti — Pietro Leopardi — Giovanni Vignate — Giuseppe Ferrigni — Ernesto Capocci — Guglielmo Gasparini — Camillo De Meis — Fortunato Padula — Antonio Ranieri — Domenico Moretti.

È nominato Vice-Presidente del Consiglio di Pubblica Istruzione, Saverio Baldacchini, e Segretario di Pubblica Istruzione Antonio Ciccone.

Sono nominati professori Onorari della Regia Università degli Studi: Saverio Baldacchini, Nicolò Tommaseo, Ludovico Pasini, Paolo Anania De Luca, Ernesto Capocci.

Il signor Gaetano Cammarota è nominato Direttore della Scuola normale primaria maschile di Napoli.

La signora Anna Bonino è nominata Direttrice della Scuola normale primaria femminile di Napoli.

CRONACA NAPOLITANA

— Benchè il decreto dittatoriale del 23 ottobre che assegna sei milioni di ducati da distribuirsi a risarcimento de' danni e delle sofferenze incontrate per la reazione del 1848 non avesse punto la nostra approvazione, ci eravamo astenuti dal discuterlo, tra per un riguardo che si comprenderà di leggieri, e perchè abbiamo creduto che il Prodittatore e i ministri, nessuno de' quali lo è contrassegnato, ma che pur sono chiamati a darvi esecuzione, non si potevano astenere dal far veduta al Dittatore tutta la gravità d'un espediente certamente dettalogli dal cuore, come dice il Pungolo, ma che per noi e per molti è per avventura più illogico e inopportuno che non sembri a quel giornale.

Ora siamo lieti di annunziare che molti nostri onorevolissimi concittadini, di quelli contemplati nelle diverse categorie che indica il decreto, sottoscrivono in questo momento una dichiarazione, com'essi non intendono di prender parte veruna alla distribuzione di quella somma reputandosi largamente compensati dalla nobile soddisfazione di aver patito per la patria, massime che l'Italia raccoglie oramai de' loro sacrifici frutti più magnifici che a loro medesimi non era dato sperare. Noi facciam voti che il magnanimo esempio trovi tal numero di seguaci da essere argomento pe' popoli civili che al patriottismo de' Napoletani non manca la condizione più essenziale della sua purezza, qual è l'abnegazione.

Errata corrige del Lampo.

La sera del 29 ultimo ottobre, rappresentandosi nel teatro Nuovo *Le Precauzioni*, un Garibaldino inebriato, negli intervalli degli atti, dal palco di 5 Fila n. 7. mandava fuori clamorose grida, e non essendosi emendato nè a rimproveri de' suoi camerati,

nè alle preghiere della Guardia Nazionale, due dei molti ufficiali anche Garibaldini che erano in platea, salirono a metter fine a tale un disordine col disarmarlo e mandarlo via.

Il Lampo del 30 ottobre n. 80 dice: che la sera (28 ottobre) un Garibaldino fu disarmato dentro il Teatro Nuovo da alcuni reazionarii mentre gridava: Viva Garibaldi!

— Il ministro Conforti con la data del 31 ottobre, in virtù di poteri straordinari conferitigli dal Prodittatore a soppresso il giornale *Il Mondo Vecchio e Nuovo*.

— Il Gavazzi con un indirizzo ai Napoletani pubblicato per le stampe a dichiarato rinunciare alla concessione ottenuta col decreto de' 23 ottobre, non perchè si pentì d'averla chiesta, ma per toglier pretesto alla discordia, che sarebbe esiziale all'Italia.

Di questo atto noi non esitiamo a rendergli la lode che merita.

— Come è seguito in tutte le altre parti d'Italia che prima di noi si sono riunite alla famiglia comune, è sorto nel nostro gentile sesso il gentil pensiero di offerire un dono al nostro glorioso Re VITTORIO EMMANUELE. Per recare ad atto questo pensiero, un drappello di egregie donne si è riunito ieri a casa la signora Emilia Pandola, Piazza Trinità Maggiore num. 33, ed ha innanzi tutto, preso le seguenti risoluzioni.

Primeramente che le signore delegate raccogliessero danaro per lo scopo predetto fossero quelle di cui segue la lista per ordine alfabetico:

Signore Amato, Ayala Giulia, Bella Marchesa, Barracco Baronessa, Bellelli Laura Bugnano Marchesa Maria, Curtopassi Emilia, Colonna Celeste, Caccuri Duchessa, Campotattaro Marchesa. Del Giudice Carlotta De Siervo Cristina, Ferrigni Errichetta, Gesualdi Principessa, Gerenzia Principessa Angiolina, Mascilli Rosalia, Mauro Errichetta Mancini Laura Beatrice, Nocciglia Contessa Nisco Adele, Nolfi Giuseppina, Pandola Emilia, Pandola Giulia, Pignatelli Principessa Petrizzi Duchessa, Piria Luisa, Poerio Antonia, Persico Rosaria, Ranieri Paolina, Rocca Paolina, Romano Paolina, Settembrini Raffaella, Scialoja Giulia, Striani Principessa, Vetromile Baronessa, Vastogirardi Duchessa, Vonviller Errichetta, Vacca Giuseppina, Ventimiglia Teresa.

Le somme saranno quindi versate nelle mani delle menzionate signore, ovvero persona munita di loro speciale incarico per iscritto.

Secondariamente, che il danaro raccolto da ciascuna sarebbe a giusti periodi versato nelle mani della signora Emilia Pandola.

In terzo luogo, che il nome di chiunque desse danaro per il dono mentovato, dovesse essere stampato nel Giornale ufficiale.

Per procedere poi con maggior ordine e speditezza hanno le medesime egregie donne quivi riunite, nominata una Commissione di cinque fra esse, composta nel modo seguente:

Signore Emilia Pandola, Presidente, Contessa Nocciglia, Nisco, Principessa Strongoli.

Questa Commissione si ha eletti a Segretarii:

I signori Eduardo Pandola, Francesco Pignatelli.

Ed ha eziandio deputati cinque uomini come una Commissione aggiunta; i quali sono:

Signori Commendator Pasquale Stanislao Mancini, Nicola Nisco, Antonio Ranieri, Ferdinando Pandola, Michele Persico.

In fine quanto alla direzione e alla vigilia della parte artistica ha scelti i signori Domenico Morelli e Saverio Altamura, i quali sono stati invitati a recarsi in casa della signora Colonna, ove si riunirà la predetta Commissione delle egregie cinque donne. Dopo ciò il nostro gentil sesso saprà concorrere alla nostra graziosa impresa con l'alacrità da superare insino il moltissimo che ci attendiamo. (G. Off.)

— Da Capua è arrivato questa mattina l'ordine del Ministro della guerra di preparare i viveri per circa Diecimila prigionieri che di là saranno trasferiti a Napoli ed alloggiati ai Granili. Pare che quasi una metà sia composta di malati e feriti.

PROVINCIE DISPACCI ELETRICI

Napoli 1 novembre 1860.

*Il Tenente Colonnello Pentasuglia
al direttore generale Bellelli.*
Napoli

Alle 3 p. m. scendeva dal Monte S. Angelo acclamato da tutti il prode Dittatore con le grida di viva il nostro Papà Garibaldi.

Alle 4 in punto sotto il comando del Re d'Italia e alla presenza del Generale della Rocca e di altri distinti personaggi alzatosi la bandiera nazionale sulla vetta di esso monte principii da tutti i punti il bombardamento di Capua. Vi fu vivo fuoco sino a sera avanzata. Le nostre artiglierie agirono efficacemente ed energicamente; i Borbonici vi risposero con molta energia, ma non pochissimo danno dei nostri.

Le linee telegrafiche del Campo furono di grande utilità, per esse si trasmisero dal monte gli ordini di aggiustamento di altre cose di prima importanza. I telegrafisti si condussero benissimo, ed il servizio fu sostenuto con la massima prontezza, zelo e coraggio.

Ora di tanto in tanto rombano i cannoni e i mortai, lasciando a dimattina il compimento della loro vigorosa azione. Il vento rigoroso e la pioggia c'inquietano assai. Ritorno in questo momento dalla linea della più avanzata batteria che restasi non fu possibile di ripararla, non potendosi avere accese le torce di pece.

Da S. Angelo 1, ore 10 p. m.

*Ispettore Generale dei Telegrafi Militari
al Pro-Dittatore e a tutti i Ministri
incluso Villamarina.*

Alle 8. 35 ant. per ordine superiore fu abbassata la nostra bandiera rossa sul Monte S. Angelo, perchè vennero innalzate sulle bastioni di Capua tre bandiere bianche che accennano volere il nemico parlamentare. S. Angelo 2, ore 10 antimeridiane.

*Il maggior Generale Milbitz al Generale
Turr in Napoli.*

In questo momento messo in ordine le truppe che debbono occupare Capua che è capitolato.

S. Maria 2 novembre ore 4. 30 p. m.

GAETA

— Scrivono al Movimento il 26 corr. da Civitavecchia:

Convien dire che a Gaeta si trovino in difetto di polvere, giacchè l'altro ieri ne giunsero qui molti barili, che il papa manda al re Bombino. Questa mattina poi è giunto in porto il vapore *Avenir*, che trovasi al servizio del governo di Gaeta, venuto espressamente per caricare quella polvere; ed al momento in cui scrivo si trasporta a bordo. I disperati si aiutano!

— Scrivono da Marsiglia, 16, al *Messenger du Midi*:

Francesco II continua a fare sulla nostra piazza grandi approvvigionamenti di viveri, pezzi di piombo e salnitro. Parecchi navigli, compiuto il loro carico si dispongono ora a partire per Gaeta. Benchè Francesco II abbia avuto assicurazioni che le potenze del Nord non riconoscerebbero il blocco di Gaeta, egli prende nondimeno delle misure per assicurarsi ogni genere di risorse.

— L'Ammiraglio Persano ha circondato col legno della nostra Marina la città di Gaeta, sicchè o poco o nulla potrà farsi in Gaeta senza passar sotto gli occhi della nostra marina nazionale.

NOTIZIE ITALIANE TORINO

— Montezemolo è già partito: egli reca seco come suo segretario, il signor Cordova. — La Sicilia avrà per ora, come la Toscana, la sua Autonomia amministrativa. Saranno istituite, invece delle Segreterie di Stato, le Direzioni all'uso della Toscana. — La *Gazzetta di Torino* annunziava ieri che il signor La Farina sarebbe stato nominato Direttore dell'Interno in Sicilia. Questa notizia potete considerarla come semi-ufficiale.

— Nota al principe Gagarin Ministro di Russia presso la Corte di Torino:

Pietroburgo, 28 settembre (10 ottobre).

Mio principe; giacchè i preliminari di Villafranca posero fine alla guerra d'Italia, si compì nella penisola una serie d'atti contrarii al diritto e vi creò quella anormale situazione, di cui ora vediamo svolgersi le estreme conseguenze.

Il governo imperiale, da quando cominciò a delinearli codesta situazione, credette obbligo suo richiamare l'attenzione del governo Sardo circa alla responsabilità che prendeva, cedendo a pericolose seduzioni. Gli abbiamo diretti i nostri amichevoli consigli allora che la rivoluzione della Sicilia cominciava a ricevere dal Piemonte codesto appoggio morale e materiale che solo permise al movimento di prendere quelle proporzioni che in seguito prese.

A nostro avviso la questione esce dalla sfera di complicazioni locali. Tocca direttamente principii ammessi come regole di relazioni internazionali e tende a scuotere la base, su cui riposa l'autorità de' governi stabiliti. Noi accogliamo con profondo rammarico i motivi addotti dal conte di Cavour, che l'ebbero impedito di opporre ostacoli più efficaci a codeste mene, e prendemmo atto della disapprovazione che egli vi fece.

Il governo imperiale crede con ciò di avere dato alla corte di Torino un pegno sincero del suo desiderio di restare in buon accordo con essa; ma crede pure di averla a sufficienza avvertita della risoluzione che S. M. l'imperatore sarebbe obbligato di prendere il giorno in cui il governo Sardo si lasciasse trascinare da influenze che il sentimento dei suoi doveri internazionali sino allora gli fece ripudiare.

Mi dispiace dire che tale risoluzione non poteva essere più a lungo aggiornata. Il governo Sardo diede ordine alle sue truppe, in mezzo a una pace profonda, senza dichiarazione di guerra e senza essere provocato, di passare la frontiera romana; patteggiò apertamente colla rivoluzione che aveva la sua sede in Napoli; sanzionò questi atti colla presenza di truppe piemontesi e di alti funzionari sardi, che vennero messi alla testa delle masse insorte, senza cessare di essere al servizio del Re Vittorio Emanuele. Infine coronò questa

serie di violazioni di diritto annunciando a tutta Europa il suo intendimento di accettare l'annessione di quei territorii appartenenti a sovrani che sono ancora nei loro stati e che difendono la loro autorità contro i violenti attacchi della rivoluzione.

Con questi atti, il governo sardo non ci permette più di considerarlo come estraneo al movimento che ha rovesciato la penisola. Prende egli sopra di sé la responsabilità e si mette in flagrante opposizione col diritto della nazione. La necessità, da esso addotta, di combattere l'anarchia, non lo giustifica punto, poichè egli si pone sulla via della rivoluzione per raccogliervi l'eredità e non per arrestarne il corso o ripararne le iniquità. Non ponno ammettersi pretesti di questa natura. Non si tratta d'interessi puramente italiani, ma generali e comuni a tutti i governi. Si tratti di queste leggi eterne, senza le quali non può aver luogo nè ordine sociale, nè pace, nè sicurezza europea.

S. M. l'Imperatore non crede possibile che la sua Legazione risieda colà ove può assistere ad atti riprovati dalla sua coscienza e dal suo convincimento.

S. M. I. trovasi obbligata a mettere un termine alle funzioni di cui siete incaricato presso la corte di Sardegna: è adunque volere del nostro augustissimo signore che voi, ricevendo codeste istruzioni, dimandiate i vostri passaporti ed abbandoniate immediatamente Torino con tutto il personale della ambasciata.

ANCONA

— Leggiamo nella *Patria*:

Ci si scrive da Ancona, addì 17, che una commissione d'ingegneri era giunta in quella città, e che s'incominceranno tra breve importanti lavori. Codesta piazza è per divenire l'arsenale marittimo del Piemonte nell'Adriatico. Essa è destinata, per la sua vicinanza a Venezia e al golfo di Trieste, a rappresentare una gran parte allorchè s'intraprenderanno le operazioni contro la Venezia.

MARCHE ED UMBRIA

RELAZIONE SULLA CAMPAGNA DI GUERRA NELL'UMBRIA E NELLE MARCHE

(Continuazione)

Delle truppe del 4° corpo, quelle della 13. divisione s'impossessarono della lunetta Scrima, nello stesso tempo che quelle della 7. divisione occuparono le alture di Monte d'Ago e Pedocchio.

Le truppe del 5° corpo, respinti gli avamposti del nemico, si stabiliscono sulle alture da Monte Acuto a Monte Ago. In questa sera ricevetti avviso che il forte S. Leo attaccato dalle regie truppe era caduto in nostro potere, con una resa a discrezione dell'intera guarnigione.

Il giorno 25 si strinse vieppiù la cerchia dell'investimento, ed il generale Della Rocca s'impadronì dell'altipiano di Pietra della Croce, e del contrafforte di S. Maria delle Grazie.

Il fuoco durò non interrotto su tutta la linea: le nostre batterie da campo da 16, da 8 rigate e di obici resistettero, e fecero buone prove contro i numerosi tiri dei grossi cannoni della piazza.

Frattanto con gravi stenti e fatiche si era potuto operare lo sbarco del parco d'assedio nel porto di Umagna, per l'attiva ed intelligente direzione del maggiore d'artiglieria Mattei che lo comandava. Si era ordinato che tutti i cavalli e carri disponibili d'artiglieria, del treno e dei quartieri generali, fossero colà avviati per accelerarne il trasporto in posizione ver-o-Monte Acuto.

Nel mattino del 26, visitate le posizioni dell'estrema destra, combinò col generale Della Rocca e col generale Menabrea l'attacco della borgata di Pietra della Croce, per facilitare l'assalto delle opere di Monte Pelago.

Il generale Della Rocca, dopo aver date le più precise ed intelligenti istruzioni al maggior generale Savoiron, comandante la divisione di riserva, spinse all'attacco la brigata Bologna, secondata dal 23 e 25 battaglioni bersaglieri.

Queste truppe si slanciarono con ardore incredibile sotto il fuoco micidiale del nemico, e si impossessarono del villaggio di Pietra della Croce, e le due settime compagnie del 39 e 40 reggimenti di fanteria, guidate dai loro comandanti, si spin-

sero oltre con una carica alla baionetta sino allo spalto dell'opera di Monte Pelago.

In questo punto il maggiore generale Savoironx visto lo slancio delle truppe, diede il segnale dell'assalto dell'opera.

La brigata Bologna guidata dal brigadiere Pinelli si getta al passo di corsa sulle orme delle due compagnie che si sostengono nella difficile posizione, mentre i due battaglioni 23 e 25 bersaglieri rapidamente si slanciano per l'estrema destra verso la gola dell'opera.

In un batter d'occhio tutte queste truppe sotto il più vivo fuoco della mitraglia e della fucileria avvolgono le faccie, attraversano il fosso, s'arrampicano sui parapetti, e piantano la bandiera nazionale sull'opera, ove il nemico abbandona 7 pezzi d'artiglieria, morti e feriti. Contribuisce pure all'attacco l'11 battaglione bersaglieri, il quale a senso de' miei ordini prescritti al brigadiere Cugia sin dal mattino, doveva avanzarsi al coperto della posizione che occupava sotto la Torre di Monte Ago per condurre al momento opportuno, sul fianco sinistro l'attacco dell'opera di Monte Pelago. Questo battaglione, visto l'attacco pronunciarsi dalle truppe del 5. corpo, arditamente marcia verso le gole del forte di Monte Pelago, sotto il fuoco della mitraglia, e respingendo un ritorno offensivo del nemico, minaccia la sua linea di ritirata sul Monte Pulito.

Ma ciò non basta a quelle valorose truppe. Il 59 reggimento e quasi intieri il 23 e 25 battaglioni bersaglieri innalzando a rotta i nemici fuggenti piombano sull'opera di Monte Pulito, ed a malgrado il profondo fossato e l'alto parapetto s'impadroniscono di essa e fanno sventolare ivi pure il vessillo nazionale, sostenendovisi sotto il fuoco vivissimo delle altre opere della piazza.

(continua)

CATTAJO

— L'ex-duca di Modena è al Cattajo, dove riceve gli omaggi dei pochi gentiluomini modenesi che secolari divisero l'esilio, ed in un pranzo che a loro diede il giorno 6 corrente si propinò al prossimo ritorno in patria.

— Padova, 24 ottobre. Il duca di Modena o, per meglio dire, Francesco d'Este, ha venduto al principe Giovanelli i suoi beni, che erano verso l'Adige, per 1.200.000 lire; ma il Giovanelli al momento del pagamento domandò il ribasso di 50.000 lire e una cauzione su' beni che il duca possiede in Germania; a queste due condizioni assenti il venditore; sembra avesse proprio bisogno di denari. (Opin.)

— Leggiamo in un carteggio dell'Unità Italiana di Firenze, che l'ex Duca di Modena giorni sono passò in rivista i suoi soldati e li regalò d'un Napoleone d'oro per ciascun soldato, e arringandoli disse loro che fra non molto li avrebbe condotti verso il Po.

Come si vede, tutti codesti ragguagli accennerebbero prossimo un attacco per parte dell'Austria. Tuttavolta, secondo la Patrie, gli agenti del gabinetto di Vienna in Europa attribuirebbero a queste misure un carattere puramente difensivo. L'Austria non avrebbe rinunciato a negoziare, e non sarebbe impossibile che il principe di Metternich fosse latore di nuove proposizioni.

— Il cordone del Po fu rinforzato in seguito ad uno scontro fra una brigata di 17 giovani emigrati con una pattuglia di nove cacciatori austriaci; questi furono disarmati e battuti, i giovani continuarono la loro via, e felicemente superarono il confine portando seco le armi tolte ai soldati. Fra gli emigranti v'erano tre caporali ungheresi.

(Adriatico).

— Leggiamo nella Gazz di Torino:

Sul braccio di mare che separa la parte sud di Venezia (il giardino pubblico) dal lido e dall'isola Santa Elisabetta (più di 100 metri) fu gettato un ponte gigantesco destinato ad aumentare i mezzi di difesa. A quest'opera importantissima bisogna aggiungere una batteria galleggiante, già compiuta e costituita di 16 cannoni da 48. Il solo ferro di cui si compone questa massa sortita dalle fucine del conte Kenkel di Donnersmark, in Siria, costa

370.000 fiorini (franchi 915.000. Finalmente, oltre le 20 cannoniere a vapore che circolano in quei paraggi, se ne costruiscono altre 10, armate ognuna di 4 cannoni da 48, e della forza di 90 cavalli con 69 uomini di equipaggio. Quando sarà suonata l'ora della battaglia, se sarà furioso l'attacco, non sarà per certo meno violenta la difesa.

NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA
PARIGI**

— Ieri ebbe luogo al palazzo di St. Cloud il consiglio dei marescialli di Francia, annunciato da alcuni giorni. Tutti i marescialli, eccetto il maresciallo Bosquet trattenuto da malattia, sono arrivati a St. Cloud alle 10 e furono subito introdotti presso l'imperatore che li invitò a colazione. Dopo la colazione, che non durò più di mezz'ora, si passò nella sala del Consiglio dove si stette fin dopo le due. Pare che argomento principale delle deliberazioni fosse la formazione di un'armata di riserva.

Trattasi di rinforzare notabilmente l'armata di Lione. Sei compagnie attive del 17° di cacciatori a piedi, di guarnigione ad Arras, ebbero ordine di recarsi a Lione. Potrebbe darsi pure che tra poco si facesse un nuovo invio di truppe in Siria. (Bullier).

Parigi, 29 ottobre

— Dalla Patrie d'oggi: Metternich e Hubner furono ricevuti ieri dall'imperatore. Assicurasi che Hubner partirà stasera per Vienna.

— La Perseveranza ha questi dispacci particolari.

Londra 20 ottobre (ore 10. 30 ant.)

Il principe di Metternich ha dato spiegazioni al sig. Thouvenel sulla politica austriaca. Queste spiegazioni si riassumono in quattro punti.

1. L'Austria applicherà lealmente le riforme promesse nell'ultimo diploma imperiale.

2. Essa continuerà a mantenere un contegno difensivo. Gli armamenti nel Veneto hanno solo per scopo di respingere qualunque attacco.

3. L'Austria non abbandonerà il sistema del non intervento.

4. L'Austria è d'avviso che un Congresso non potrebbe riescire ad una soluzione pratica quando non fosse preceduto dall'adozione, per parte delle potenze, di un programma comune, la quale pare problematica.

Agenzia Telegrafica Italiana.

Parigi 29 ottobre (sera)

Il signor Hubner ha lasciato Parigi. La nota allarmante dell'ambasciata austriaca pubblicata dall'Opinion Nationale è completamente smentita.

L'esito delle conferenze di Varsavia ha grandemente diminuito la probabilità delle voci di guerra.

Parigi 29 ottobre (ore 5. 15 pom.)

Corre di nuovo la voce della partenza del Papa da Roma.

— Parigi, 23 ottobre. Il Moniteur pubblica stamane un articolo sugli affari di Siria. Quest'articolo nulla dice che già non si sappia, ma conferma aggravandoli tutti i fatti di atrocità denunciati dalla stampa europea, e conferma egualmente l'impotenza ed anche la complicità delle truppe turche in quegli avvenimenti. Somigliante articolo nel foglio ufficiale è di una certa gravità, dimostrando esso che nelle alte sfere del potere non

v'ha illusione riguardo al governo della Porta. Turchi i quali avevan preso l'incarico d'impedire che i Drusi si sottraessero all'azione giudiziaria lasciarono che i più notabili e più compromessi fuggissero nel deserto.

Quando la complicità della Turchia è constatata per tal modo ufficialmente, vuol dire che non esiterà a metter fine a quella commedia quando sarà il momento di agire, e perciò sarà necessario spedire al nostro corpo di spedizione un rinforzo. (Bull.)

**SPAGNA
MADRID**

Parigi 29 ottobre (sera)

— Madrid, 28. — Il signor Rios y Rosas tornò a Roma.

La Spagna è decisa ad osservare una assoluta neutralità verso l'Italia, preparandosi in pari tempo alla difesa.

— Vi ha nella Spagna un partito che si chiama iberico e anela all'unificazione della penisola sotto il re di Portogallo. La caduta della dinastia borbonica a Napoli risuscitò le speranze dei nemici della dinastia e questa è la principal ragione per la quale la Spagna tien d'occhio al movimento italiano. Anche in Spagna non è lontano il tempo di qualche complicazione.

**POLONIA
VARSAVIA**

— Si legge nella Patrie:

Parecchi giornali stranieri assicurano che potenze che si riunirono a Varsavia decisero di proporre all'Europa la riunione di un Congresso. Questa notizia non ha finora appoggiato alcuna informazione autentica.

SVIZZERA

— Berna 29. Le rielezioni triennali del Consiglio nazionale del popolo svizzero hanno dato ieri una splendida sanzione a politica moderata. L'opposizione elvetica completamente fallita.

— Berna, 26. L'attitudine minacciosa dell'Austria e del Piemonte hanno risvegliato l'attenzione del Consiglio Federale, ed il dipartimento militare si è occupato di determinare quali sarebbero le truppe chiamate a prender le armi in caso di conflitto fra quelle due potenze.

ULTIME NOTIZIE

— Proclamazione del risultato della votazione sul plebiscito nelle Provincie continentali:

**Sì, 1,302,064
No, 10,312**

BORSA DI NAPOLI

31 OTTOBRE	
5 per 100 Contanti.	Duc. 89
4 per 100 idem.	73
Rendita di Sicilia idem.	84 7/8

AVVISO

— Il volume delle MEMORIE POLITICHE di FELICE ORSINI pubblicate nell'appendice della Bandiera Italiana è compito, e vendesi all'ufficio del nostro Giornale al prezzo di GRANA 60.

Il Gerente EMMANUELE FARINA.
Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 1